

Il museo nel mirino **SIAMO UMANI SENZA PAURA**

di UGO MORELLI

Le conquiste di laicità sono conquiste di libertà. Per tutti. Essere laici non vuol dire essere non credenti, bensì avere una posizione aperta e non pregiudiziale rispetto a quello che siamo. Vuol dire partire dall'essere e non dal dover essere.

Una delle principali conquiste del pensiero umano, la comprensione scientifica del mondo e della nostra stessa esistenza ed esperienza, si distingue dalle altre forme di conoscenza perché si può dire quando una spiegazione per via scientifica è vera e quando è falsa. La scienza non ha a che fare con la verità, ma con la ricerca per capire. Non appartiene al credere, ma al cercare. Siccome investono la libertà, le conquiste di laicità vanno sempre difese, palmo a palmo. Eppure sembra che, benché noi siamo umani, non smettiamo di avere paura di esserlo.

La mostra organizzata dal Museo tridentino di Scienze naturali con competenza scientifica e originalità organizzativa e comunicativa, inorgoglisce i più, ma suscita reazioni difensive e resistenze in una parte della popolazione che vede in essa un pericolo per la «specialità» e la diversità degli esseri umani rispetto alle altre specie viventi. C'è da sperare che il presente in Trentino non si ricongiunga con un lontano passato sempre latente e che dopo la Controriforma non si diventi famosi per essere la frontiera del «creazionismo».

Certo che l'uomo e la donna sono diversi dagli altri animali, ma in quanto la nostra evoluzione ci ha portato a distinguerci per alcune caratteristiche, frutto degli adattamenti e delle discontinuità. La teoria dell'evoluzione, però, rappresenta la più verificata e confermata delle teorie per la comprensione della vita sulla terra.

«La teoria dell'evoluzione a parer mio dovrebbe essere insegnata sin dall'asilo, giacché si tratta di una teoria scientifica ben consolidata». A parlare è una figura laica nel senso più profondo del termine: padre George V. Coyne, gesuita, astronomo, già dirigente della Specola vaticana, l'osservatorio astronomico di Castelgandolfo. La considerazione diffusa è che questo riconoscimento sia condiviso da quasi tutti i credenti. Ma allora, se la cosa riguarda qualche nucleo integralista che sceglie di non vedere e propone l'oscurantismo, perché occuparsene? È importante occuparsene perché quelle posizioni oscurantiste — che offendono in primo luogo l'intelligenza umana scegliendo l'ignoranza come progetto — rischiano di affermarsi nel penoso clima culturale in cui versano il Paese e le sue realtà culturali da qualche tempo. Al Trentino il compito di distinguersi valorizzando il progetto del proprio museo che si distingue per ricerca e capacità innovativa non solo in Italia.